



GUIDO RIMONDA

# Tutto Viotti

Il violinista e direttore della Camerata Ducale ci guida alla scoperta della musica e della vita del virtuoso e compositore piemontese

di FRANCESCO FUSARO

**È** successo alla musica di Antonio Vivaldi così come a quella di Johann Sebastian Bach, solo per nominare due casi davvero celebri. Stiamo parlando di quell'oblio della storia che terrorizzava tanto Shakespeare da fargli scrivere, quasi scaramanticamente: «*Né marmo, né gli aurei monumenti de' principi vivranno quanto i miei versi possenti*» (sono i versi di apertura del *Sonetto LV*). Alla fine, però, la storia ha dato ragione al bardo inglese, così come ai compositori sopra nominati, dei quali noi oggi, per fortuna, possediamo un'ingente quantità di musica (e di relative esecuzioni). Chissà che non tocchi ora all'opera di Giovanni Battista Viotti, virtuoso del violino e compositore piemontese nato nell'odierna provincia di Vercelli (per la precisione a Fontanetto Po, poco più di mille anime a popolarlo oggi) nel 1755 e morto a Londra nel 1824. L'occasione per la riemersione di questo fiume carsico potrebbe essere rappresentata dal possente progetto discografico voluto da Decca insieme al violinista e direttore Guido Rimonda (recentemente insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica per meriti artistici) e la "sua" Camerata Ducale: ben quindici registrazioni volte a far conoscere al grande pubblico l'integrale delle composizioni per violino e orchestra di Viotti (vedi recensione cd a pag. 73). Un impegno notevole che vedrà la sua probabile conclusione nel 2018. In una comoda saletta degli uffici Universal di Milano lo stesso Rimonda ci racconta del suo rapporto con le vicende umane ed artistiche del compositore piemontese e di come è nato questo progetto.

**Il legame con Decca rappresenta l'ideale compimento di una carriera musicale dedicata alla figura di Giovan-**



**ni Battista Viotti. Quando ha cominciato ad interessarsi alla sua musica?**

«Si tratta di una passione nata in tenera età: direi intorno agli undici anni. La sua musica mi colpì fin da subito e decisi pertanto di dedicarmi alla scoperta del suo repertorio: forse in parte ciò è dovuto anche alla comune origine piemontese. In ogni caso, da allora, questa passione non mi ha mai abbandonato. Anzi: ho avuto la fortuna di trasmetterla agli amici che con me costituiscono la Camerata Ducale, compagine nata proprio per diffondere

la musica di Viotti (nel novembre 2007 proprio Amadeus propose un loro cd tutto viottiano, n.d.r.). Fra l'altro, il 2012 rappresenta il nostro ventesimo anno di attività. Siamo cresciuti umanamente ed artisticamente insieme, senza perdere mai il gusto per la scoperta di nuove partiture e il piacere di suonarle insieme».

**Vi siete dati anche un appuntamento annuale, quel Viotti Festival che da qualche anno ormai richiama il pubblico della musica classica proprio nel nome del compositore piemontese.**



**Il violinista e direttore d'orchestra Guido Rimonda e la Camerata Ducale; in alto a sinistra, un ritratto di Giovanni Battista Viotti**

«Camerata Ducale è nata inizialmente a Pinerolo e si è successivamente spostata a Vercelli. Una scelta che si è rivelata perfettamente funzionale alla nostra attività musicale, permettendoci anche di creare, nel 1998, quel Festival che fin da subito ha saputo attrarre l'entusiasmo di colleghi musicisti come Ughi, Accardo, Mintz, Ojstrach, Bacchetti, Galliano, Spivakov, Isabelle Faust, De Maria. I nostri concerti all'estero (Sud Africa, Stati Uniti, Giappone, Francia) ci hanno inoltre permesso di far conoscere la ricerca musicale svolta sul repertorio di Viotti anche all'estero. Dopo tanti anni di lavoro speravamo di poter mettere un punto fermo ma, lo dico con franchezza, non ci aspettavamo certo di arrivare a un traguardo così importante come questa sinergia con Decca. È il coronamento degli sforzi fatti fin qui e l'impegno a metterci ulteriormente in gioco per dare il meglio in questo progetto».

**La scarsa conoscenza che abbiamo della musica di Viotti è un fatto curioso, se si pensa alla grande comunicatività delle sue composizioni e alla bellezza delle sue melodie.**

«Ricordo con affetto le difficoltà, prima dell'avvento di Internet, di reperire le fonti: le risposte dalle biblioteche alle nostre richieste erano lente; i microfilm

con la musica difficili da stampare. Una situazione paradossale, se si pensa all'altissima circolazione, anche e soprattutto a livello editoriale, della musica di Viotti mentre egli era in vita. Ma il Romanticismo che fa da sfondo alla sua vicenda umana e artistica non ha sempre incontrato il favore del pubblico. I gusti cambiano, assistiamo al sorgere di nuovi interessi, di nuove mode musicali. Questo forse è il motivo per il quale un compositore che in vita ha goduto di grande fama internazionale è poi praticamente scomparso dall'orizzonte dei recital prima, e di conseguenza delle registrazioni poi. Nel momento in cui viviamo, invece, l'interesse per la melodia ci riporta verso un desiderio di emozione e di umanità: ecco allora che la musica di Viotti torna a parlarci con nuovo vigore».

**La sua notorietà era dovuta anche al grande virtuosismo nella tecnica violinistica.**

«Viotti era un interprete eccellente e un infaticabile ricercatore. Dobbiamo a lui la creazione dell'arco moderno e tutti i colpi d'arco. Il suo repertorio è una fonte infinita di idee: potrei affermare che quasi ogni concerto per violino e orchestra possiede un'innovazione nella tecnica dello strumento, quasi come se egli

pensasse subito a una composizione per mettere alla prova quanto sperimentato sul suo violino (fra l'altro, egli fu anche in possesso di un bellissimo Stradivari). Ma guardiamo anche al pensiero compositivo: se osserviamo le durate dei concerti ci rendiamo conto che egli seppe imprimere una nuova direzione anche a questa forma, ereditata dalla scuola viennese. Infine, per quanto concerne la didattica, sono da ricordare i molti duetti che costituiscono una letteratura di altissimo livello per gli studenti di questo strumento».

**Oltre alla musica, le vicende biografiche di Viotti possono rivelare sicuramente per il pubblico un altro aspetto affascinante.**

«È una vita piena di aneddoti: l'infanzia piemontese in una famiglia di modeste origini (anche se forse la madre aveva lontani legami con la nobiltà), l'apprendistato con Gaetano Pugnani, il successo a Parigi, la rocambolesca fuga dal Terrore nel 1792 (durante la quale pare abbia scritto la *Meditazione in preghiera* che apre la nostra prima registrazione per Decca), gli ingaggi a Londra e il ritorno nella capitale francese, segnato dalle poco felici vicende nell'ambito dell'imprenditoria teatrale. E ancora i molti legami intrecciati con i grandi personaggi dell'epoca, in particolar modo musicisti: Clementi, Cherubini, Mozart (al quale dobbiamo peraltro una bellissima orchestrazione del *Concerto n. 16* di Viotti). Una vita che oserei definire romantica nel senso che noi oggi diamo a questa espressione».

**A questo punto si imporrebbe quasi il confronto con un altro celebre virtuoso del violino, Paganini.**

«A parte le differenze biografiche, io in realtà tendo a vedere fra i due anche una certa distanza per quanto concerne sia l'approccio allo strumento, sia in fase di scrittura musicale. Come dicevo, Viotti era un grande virtuoso e un accanito sperimentatore. Ma questo non ha mai pregiudicato il risultato artistico complessivo delle sue composizioni: la tecnica del solista, in Viotti, viene sempre messa in relazione con l'orchestra in un dialogo continuo. Sono poche le opere di Viotti in cui prevale la maniera; direi forse nei primi concerti, ma questo è comprensibile se si pensa alla funzione di "biglietto da visita" che essi potevano svolgere nella sua carriera. La visione musicale complessiva di Viotti è di altissimo livello. Senza contare la straordinaria inventiva melodica, che sono sicuro saprà affascinare il pubblico tanto quanto ha saputo, in tutti questi anni, affascinare me». □